

# Ospedali di Saluzzo e Savigliano: non bastano più interventi rattoppo

di Giampaolo Testa

**SALUZZO** Il nuovo direttore generale dell'Asl Cn1, Francesco Magni, subentrato da qualche mese nell'incarico a Gianni Bonelli, è convinto che il "ventre molle" della grande azienda sanitaria che comprende Cuneo con il suo vasto hinterland, il Monregalese e la pianura dei territori del Saluzzese, Fossanese e Saluzzese, sia l'ospedale Santissima Annunziata di Savigliano. «Tra gli ospedali della provincia di Cuneo - ha detto Magni in un recente incontro con gli organi di informazione - Savigliano è quello che necessita con maggior urgenza di investimenti strutturali, perché serve un vasto bacino di popolazione e deve essere reso più moderno ed efficiente di quanto non lo sia ora».

Sul piatto ci sarebbero un paio di milioni di euro, una cifra che secondo chi se ne intende rappresenta ben poca cosa rispetto alle necessità di un immobile che sempre meno si presta alle funzioni di struttura sanitaria moderna.

Di quello che fino a qualche anno fa si chiamava Ospedale

Civile di Saluzzo quasi non se ne parla più. La rassegnazione sembra aver prevalso, senza che sia stato definito il suo ruolo in una prospettiva di medio/lungo termine. Ha ben ragione il presidente della Croce Verde, Mario Guerra, a lanciare dai social una richiesta: «Sabato il presidente della Regione Chiamparino è venuto a Saluzzo. Qualcuno - ha



Il rendering del progetto dell'ospedale unico ipotizzato a Lagnasco, a metà strada tra Saluzzo e Savigliano

scritto Guerra su facebook - si è premurato di metterlo al corrente della situazione dei trasporti in cui si trova il saluzzese e di un ospedale che sta perdendo, giorno per giorno, i pezzi?».

La cifra disponibile per qualche rattoppo sul fabbricato che ospita il Santissima Annunziata - a ben vedere - rappresenta

l'ennesima soluzione tampone. Nei mesi scorsi si era parlato di un ospedale unico, nuovo di zecca, per Savigliano e Sa-

luzzo. L'idea, in verità, non è nuova, visto che già se ne era parlato negli anni 80, senza peraltro che se ne facesse nulla.

L'ipotetico sito era stato indicato lungo la provinciale Saluzzo-Savigliano, in prossimità dello stabilimento Saint Gobain. Gli elevati costi di manutenzione sui vetusti immobili sei/settecenteschi dei due ospedali

avevano indotto qualche amministratore illuminato a lanciare una provocazione, che però rimase tale e non venne tradotta in progetto in una stagione in cui il grasso ancora colava negli enti pubblici. Ora la questione è tornata alla ribalta, ma - a diversità di trent'anni fa - la finanzia pubblica non lo consente più.

Ecco spuntare allora la suggestione del project financing.

A realizzare la nuova struttura sanitaria, con i requisiti più innovativi dal punto di vista tecnologico e del risparmio energetico, non sarebbe più l'ente pubblico, ma un privato a proprie spese. Una società immobiliare del saluzzese si farebbe carico della costruzione e l'Asl dovrebbe pensare esclusivamente a collocarvi le attrezzature e a garantirne gestione e funzionalità. In cambio, il pool di imprenditori chiede la disponibilità dei siti su cui insistono gli ospedali delle due città.

Un'operazione indubbia-

mente complessa che - se mai avrà il via libera sul piano politico - deve essere studiata nel dettaglio per valutarne l'effettiva fattibilità. Va detto - affinché nessuno pensi che si sia in presenza di boutade giornalistiche - che esiste già un progetto pronto, realizzato dallo studio dell'ingegner Giorgio Camisassi, che il precedente direttore generale, Bonelli, si era riservato di studiare nel dettaglio e di sottoporre alla Regione. Magni

sembra però escludere questa strada. «Ne ho sentito parlare. Voglio però essere schietto: nel mio mandato non ci sono indicazioni per chiudere o aprire ospedali. Le criticità maggiori si concentrano oggi su Saluzzo e Savigliano - ha però dovuto ammettere il nuovo direttore dell'Asl Cn1 - ed è qui che occorre investire perché si tratta di strut-

ture fondamentali per la pianura e le valli che servono oltre 150 mila abitanti».

Anche l'assessore alla Sanità, Antonio Saitta, intervenuto una ventina di giorni fa a Saluzzo su invito del Pd, ha accuratamente evitato la questione.

Il problema comunque persiste: ignorare la disponibilità di privati ad un intervento di questa portata ci sembra - da parte delle istituzioni e con le difficoltà che caratterizzano la finanzia pubblica in questa stagione di vacche magre - atteggiamento perlomeno omissivo. Sarà pur vero - come ha sostenuto l'assessore regionale alla Sanità - che si tende sempre più a disincentivare l'ospedalizzazione, resta il fatto che una visione strategica di prospettiva per quanto riguarda l'area saluzzese, saviglianese e fossanese non può essere elusa. A maggior ragione a fronte di una proposta concreta che oggi c'è, ma domani potrebbe non esserci più. Direttore dell'Asl Cn1, assessore alla Sanità, sindaci si ritrovino,

## Ipotesi project financing per un nuovo ospedale

facciano le debite riflessioni - per cortesia senza cedere ad anacronistiche tentazioni campanilistiche - e dicano un sì o un no. Senza dimenticare che l'operazione avrebbe ricadute positive di più vasta portata (viabilità e trasporti), oltre naturalmente a dare una boccata d'ossigeno al comparto edilizio del territorio nella sua più vasta accezione.

E Dio solo sa quanto ci sia bisogno di rimettere in moto l'economia locale.